



MANDACARÌ

altreconomia

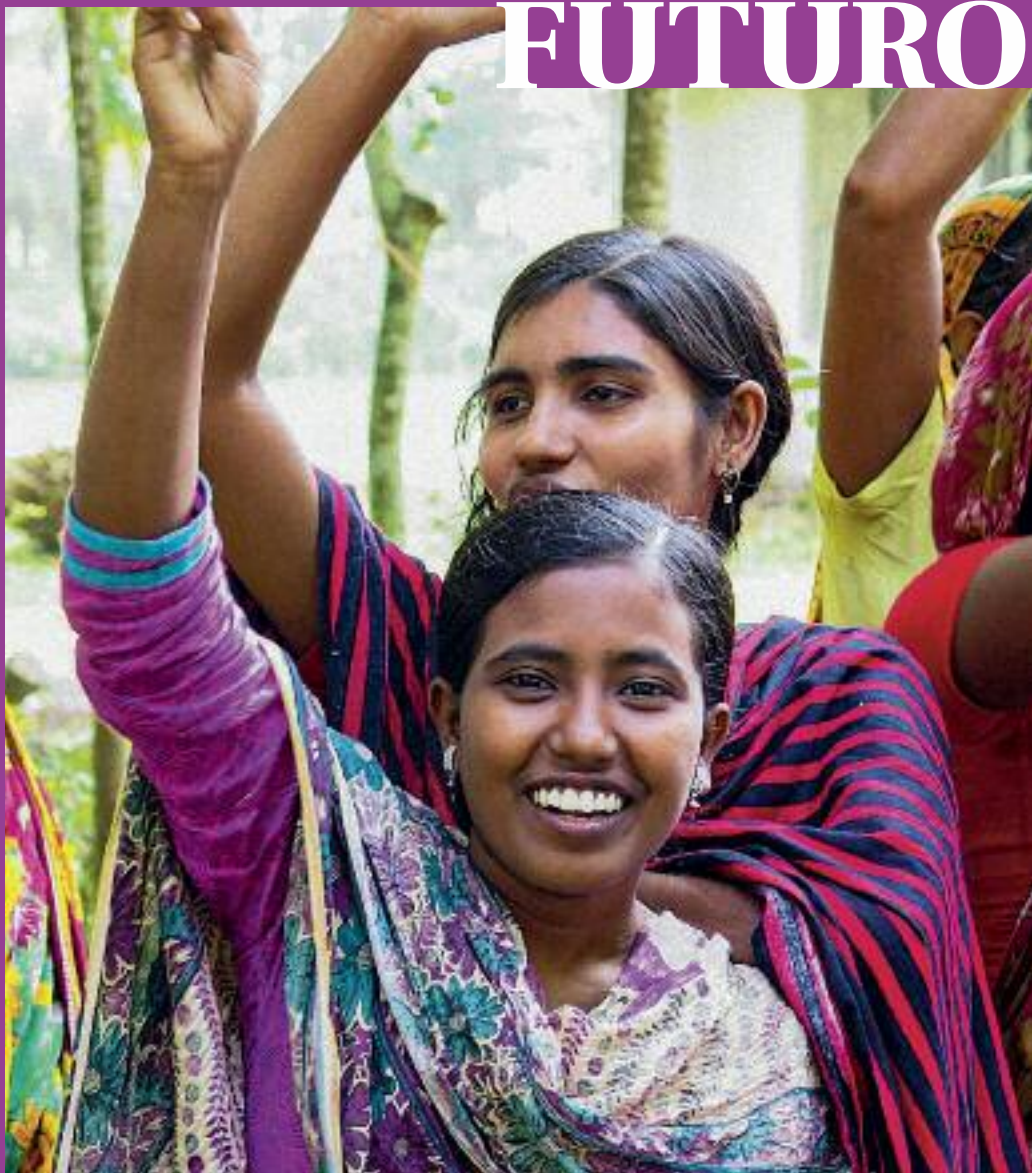
MANDACARÌ
Anno 24 N. 2 | AGOSTO 2023
BIMESTRALE

Poste Italiane SpA - sped. in a.p. - D.L. 353/2003
conv. in L. 27/02/2004 n. 40/ art. 1 comma 2,
DCB Trento - Tassa percepita

IL FUTURO DEL COMMERCIO EQUO

IL COMMERCIO EQUO DEL

FUTURO





SOMMARIO

Lettera del Presidente	3
Convocazione Assemblea Straordinaria dei Soci	5
Note tecniche.....	10
Delega di voto.....	12
I numeri di “La Bottega della Solidarietà”	13
Una Bottega piccola ma con una grande Missione.....	14
Fai la cosa Giusta: passa ad Altromercato Energia.....	30

Mandacarù numero 2, agosto 2023 | Registrazione Tribunale di Trento n. 1031 R.st. del 16.9.1999 | Registro nazionale della stampa n. 9365 | Redazione di Mandacarù: Via Prepositura 32, 38122 Trento | Coordinamento editoriale: Giovanni Bridi e Beatrice De Blasi | Direttore responsabile: Domenico Sartori | Con la collaborazione di: Lidia Perucconi Moroni, Domenica Salacrist, Benedetto Abbiati | “Una Bottega piccola ma con una grande Missione” (da pag. 14 a 29) è un testo estratto e rielaborato da “Una storia lunga 20 anni - 'La Bottega della Solidarietà' di Sondrio” | PUBLISTAMPA Arti grafiche - Pergine

Foto archivio BaSE e “La Bottega della Solidarietà”.

In copertina: *Giovani lavoratrici di BaSE - Bangladesh.*

A pagina 2: *La preparazione di teli ricamati, realizzati con la tecnica tradizionale del Nokshi Kantha, si basa sul riciclo e accoppiamento di diversi strati di sari usati che vengono impunturati insieme. È un'attività con una valenza di socializzazione e di crescita umana, generata dal riunire le donne in gruppi, spesso numerosi e con la partecipazione dei bambini.*

*«Parlaci del comprare e del vendere», ed egli rispose:
«La terra vi elargisce i propri frutti e questi
non verranno a mancare se solo saprete riempirvene
le mani. È nello scambio dei beni della terra che
troverete l'abbondanza e sarete sazi. Tuttavia, se lo
scambio non viene fatto con Amore e Giustizia,
condurrà alcuni all'invidia e altri alla fame».*
K. Gibran, *Il Profeta*

Care socie e cari soci,
Trentaquattro anni fa, quando è nata Mandacarù Onlus, i nostri fondatori hanno avuto il grande merito di identificare per noi l'obiettivo più bello, grande e ambizioso: quello di cambiare il mondo promuovendo la Giustizia sociale e ambientale attraverso il commercio equo.
Oggi in virtù di quell'obiettivo diventato sempre più prioritario, vi scrivo per invitarvi a partecipare alla prossima Assemblea Straordinaria, indetta per proporre l'approvazione della fusione per incorporazione della Cooperativa "La Bottega della Solidarietà" di Sondrio all'interno di Mandacarù. **C'è un sottile filo di iuta che da anni lega saldamente Mandacarù Onlus a "La Bottega della Solidarietà"**. Vi invito calorosamente a leggere le pagine che seguono per scoprirlo. "La Bottega della Solidarietà" gestisce una bottega di commercio equo e solidale a Sondrio e nei suoi trentuno anni di attività è stata protagonista di un grande progetto di cooperazione internazionale non solo per sostenere la vendita di prodotti artigianali provenienti da gruppi di artigiane bengalesi coordinati da padre **Giovanni Abbiati**, missionario saveiriano valtellinese scomparso nell'ottobre del 2009, ma anche per supportare progetti educativi destinati alla fasce più marginali della popolazione bengalese: donne, nomadi, fuoricasta e tribali.

La proposta di incorporazione di “La Bottega della Solidarietà” di Sondrio all’interno di Mandacarù si inserisce in un processo di riorganizzazione della rete altromercato volto a rispondere meglio alle sfide del **futuro del commercio equo**, individuando nelle aggregazioni di realtà cooperative con scopi sociali analoghi un modo per conseguire con maggiore efficacia lo sviluppo del **commercio equo e solidale del futuro**.

Se i soci approveranno il progetto di fusione potremo ottenere diversi risultati:

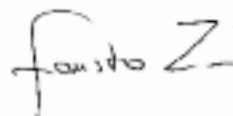
- svilupperemo sinergie progettuali e commerciali negli ambiti di attività seguiti da “La Bottega della Solidarietà”;
- svilupperemo collaborazioni in ambito educativo e culturale;
- amplieremo le attività di supporto alle organizzazioni partner a partire dai progetti di cooperazione internazionale;
- rafforzeremo ulteriormente le riserve di Mandacarù aumentando le garanzie che la Cooperativa potrà fornire ai propri soci rispetto al capitale e al risparmio sociale investiti all’interno di Mandacarù.

Lo stare insieme è la nostra forza: con questo progetto di fusione gettiamo le basi per una solida e sostenibile generazione di valore sinergico per il commercio equo e solidale.

Vi ringrazio per il supporto e la fiducia che riponete in Mandacarù come soci, consumatori, volontari, lavoratori, sostenitori.

Nell’attesa di incontrarvi in Assemblea, i miei più cari saluti.

Fausto Zendron
Presidente Mandacarù



Convocazione Assemblea Straordinaria di Mandacarù Onlus Scs

L'Assemblea straordinaria dei soci della Società Cooperativa Sociale Mandacarù per un commercio equo e solidale **Onlus** è indetta, in prima convocazione per il giorno 31 agosto alle ore 12.30 presso la sede legale, in seconda convocazione per **mercoledì 6 settembre 2023 alle ore 18.30 presso la Sala Polifunzionale del Comune di San Michele All'Adige, Via Prepositura 1, a San Michele All'Adige (TN).**

Come arrivare



Il consiglio di amministrazione invita i soci ad anticipare, rispetto all'ora d'inizio dell'assemblea, la loro presenza per l'espletamento delle formalità di registrazione per l'ammissione al voto, operazioni che avranno inizio alle ore 17.30.

L'Assemblea Straordinaria è convocata per deliberare sul seguente ordine del giorno:

• **Punto 1.**

Approvazione del progetto di fusione per incorporazione in Mandacarù Onlus, Società Cooperativa Sociale, di "La Bottega della Solidarietà", Società Cooperativa, e modifiche statutarie collegate, con la partecipazione di:

- **una delegazione di "La Bottega della Solidarietà"** di Sondrio;
- **Alessandro Franceschini**, presidente di Altromercato Impresa Sociale.

Alessandro Franceschini nasce a Treviso nel 1971, è Presidente di Altromercato dal giugno 2020 e da quasi 30 anni è impegnato attivamente nell'ambito del Commercio Equo e Solidale italiano.

La sua esperienza nel settore inizia negli anni '90, come obiettore di coscienza, curando il centro di documentazione e la biblioteca della cooperativa Pace e Sviluppo di Treviso. Ne diventa successivamente responsabile culturale, oc-



cupandosi di comunicazione, temi educativi e formazione dei volontari; dal 2002 al 2010 diviene presidente della Cooperativa. A Treviso è tra i fondatori della Fiera 4 passi, una delle fiere più importanti del nord est sulle tematiche della sostenibilità, fiera che coordina fino al 2019.

Nel 2010 diventa presidente di AGICES, Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale, oggi Equo Garantito - l'associazione di categoria delle organizzazioni di fair trade italiane fino al 2016. Durante la sua presidenza ha seguito l'iter di approvazione alla Camera dei Deputati della Legge Nazionale sul Commercio Equo e Solidale (marzo 2016). Nel 2015 dà inoltre un importante contributo all'organizzazione della Fair Trade Week a Milano, con il più grande evento mondiale di Commercio Equo e Solidale mai organizzato, in parallelo all'Assemblea globale del World Fair Trade Organization. Dal giugno 2020 assume il ruolo di Presidente di Altromercato e coordina il Comitato Brand Identity con l'obiettivo di stabilire le linee guida di uso del brand. Franceschini fa inoltre parte del Comitato Scientifico di NeXt (Nuova Economia per tutti).

Laureato in Lettere Moderne, Filologia romanza, Storia, Italianistica, Filologia dantesca, crede ci sia molto bisogno di umanesimo nel mercato ed è convinto che, nell'economia, un approccio che tenga presenti istanze non prettamente economiche sia l'unica via possibile.

Ha scritto diversi testi teatrali, alcuni testi per bambini e un breve saggio sullo sviluppo sostenibile dal titolo "Riprendiamoci la terra!", (Altroeconomia edizioni, prefazione di Carlo Petrini), oltre a vari articoli.

Ha scritto inoltre nel 2021 il libro, già alla sua seconda edi-

zione, “Consumi o scegli? Il potere della sostenibilità per cambiare l’economia. L’esperienza di Altromercato”, edito da Altreconomia, con prefazione di don Luigi Ciotti.

Siamo uomini o consumatori?

La campagna “**Consumi o scegli?**” di Altromercato, la maggiore realtà di Commercio Equo e Solidale in Italia, ci interroga e chiede di trasformare i nostri acquisti quotidiani in scelte di valore, a favore di ambiente e persone. Se non siete disposti a seguire passivamente i capricci del mercato e volete “votare” ogni volta che fate la spesa, questo libro è per voi. Alessandro Franceschini in queste pagine racconta lo stato dell’arte del consumo critico e dell’economia solidale in Italia attraverso l’evoluzione di Altromercato, l’impresa sociale di cui è Presidente. Il sistema economico globale, fondato su disuguaglianze crescenti, oggi cerca in tutta fretta di rispondere, spesso solo con parole vuote, all’urgente richiesta di un’economia più rispettosa di persone e ambiente. Per fare ascoltare le proprie istanze, sovrastando il rumore di fondo, le realtà “native sostenibili” devono avere un messaggio forte e coerente. Un caso di studio è la campagna “Consumi o scegli?”, con la quale Altromercato ha lanciato una *call to action* ai cittadini perché trasformino i propri consumi in scelte attive, capaci di creare cambiamento e di restituire concretezza alla parola “sostenibilità”. A oltre 30 anni dalla propria nascita, Altromercato raccoglie per la prima volta in un libro la sua proposta valoriale e spiega come renderla reale, grazie alle filiere dei prodotti dal Sud del mondo e dall’Italia, al sistema di garanzie e alle Botteghe, luoghi di relazione e presidi sul territorio.

Una sostenibilità agita e tangibile, che vi invita a diventare “consumattivisti” e ad impegnarvi in prima persona per cambiare l'attuale, insostenibile paradigma. Prefazione di don Luigi Ciotti.

Al termine dell'Assemblea i soci sono invitati a una cena buffet offerta dalla Cooperativa in cui potranno assaporare i prodotti del commercio equo e solidale. La cena si terrà presso l'Oratorio di San Michele in piazza Chistè 2, distante 150 metri alla sala Polifunzionale dove si terrà l'Assemblea dei Soci.

Per la partecipazione alla cena è necessaria **la prenotazione** da effettuare **entro il 1° settembre 2023** presso l'ufficio di Mandacarù:
tel. 0461.232791 - e-mail: sede@mandacaru.it



Artigiana del gruppo “Banchte Shekha” di Jessore, uno dei pochi gruppi strutturati (Banchte Shekha significa “impariamo a sopravvivere”), specializzato in lavorazioni tessili. Esecuzione a macchina dell'orlo di un runner precedentemente impunturato totalmente a mano e dotato di appliques.

Note tecniche

- I soci che, per qualsiasi motivo, non possono intervenire personalmente all'Assemblea, hanno la facoltà di farsi rappresentare, mediante delega scritta, soltanto da un altro socio avente diritto al voto, appartenente alla medesima categoria di socio: cooperatore (volontario, lavoratore, utente o persone giuridiche riconosciute, soci cooperatori) o sovventore.
- Le deleghe devono essere effettuate a cura del delegante, senza cancellazioni.
- Le deleghe saranno accettate e registrate esclusivamente presso la sede dell'Assemblea.
- Ciascun socio non può avere più di una delega.
- Le deleghe non possono essere conferite agli amministratori, ai sindaci e ai lavoratori.
- Le deleghe delle persone giuridiche devono riportare i dati del socio persona giuridica e non possono riportare i dati del legale rappresentante.
- Ai soci sovventori è attribuito il terzo dei voti spettanti all'insieme dei soci presenti in Assemblea. Qualora il numero dei soci sovventori presenti in Assemblea sia superiore a un terzo dei presenti, i voti dei soci sovventori verranno computati applicando un coefficiente correttivo determinato dal rapporto tra il numero massimo dei voti ad essi attribuibili per legge e il numero di voti da essi portati.

- La rappresentanza delle persone giuridiche in Assemblea può essere esercitata: I) dal legale rappresentante (con un documento che ne attesti la rappresentanza legale); II) da un delegato in virtù di una previsione statutaria o di una delibera del Consiglio di Amministrazione (documenti di cui va esibita copia al momento della registrazione in Assemblea).

I documenti presentati all'attenzione dell'Assemblea possono essere consultati al seguente link www.mandacaru.it/documenti oppure richiesti telefonando allo 0461.232791 o scrivendo ad amministrazione@mandacaru.it

Per chi è impossibilitato a partecipare in presenza sono disponibili due opzioni:

- 1) sarà possibile assistere online e ascoltare tutti gli interventi, non sarà tuttavia possibile votare o intervenire. Per assistere online all'assemblea basterà scrivere una e-mail all'indirizzo amministrazione@mandacaru.it **entro il 5 settembre 2023** per poter ricevere il link per accedere alla connessione;
- 2) sarà possibile vedere la registrazione dell'assemblea richiedendola all'indirizzo amministrazione@mandacaru.it

Delega di voto

Io sottoscritto/a

nato/a a

il

e residente a

in quanto socio della Società Cooperativa Sociale Mandacarù per un commercio equo e solidale Onlus, essendo impossibilitato a partecipare all'**Assemblea Straordinaria** della Cooperativa Mandacarù indetta in prima convocazione per il giorno 31 agosto alle ore 12.30 presso la sede legale, **in seconda convocazione per mercoledì 6 settembre 2023 alle ore 18.30 presso la Sala Polifunzionale del Comune di San Michele All'Adige, Via Prepositura 1, a San Michele All'Adige (TN).**

DELEGO

il/la signor/a

a rappresentarmi in Assemblea.

Data

Firma

I numeri principali della Cooperativa "La Bottega della Solidarietà" di Sondrio

Le attività realizzate dalla Cooperativa "La Bottega della Solidarietà" di Sondrio

I volontari e i lavoratori

Base sociale



Soci
» 35

Volontari
» 25

Lavoratori retribuiti
» 1



Fatturato 2022

» 171.000 euro

Capitale

» 17.000 euro

Riserve

» 154.000 euro



Una Bottega piccola ma con una grande Missione

L'Associazione Solidarietà Terzo Mondo fu costituita nel 1992 per sostenere la vendita di prodotti artigianali provenienti da gruppi di artigiane bengalesi coordinate da padre Giovanni Abbiati, missionario saveriano valtellinese scomparso nell'ottobre del 2009, che ha dedicato la sua vita a lavorare insieme alle donne per promuovere il loro ruolo nella società bengalese attraverso la dignità del lavoro.

L'Associazione aveva ereditato l'attività di cooperazione con il Bangladesh dalla Cooperativa Sir John di Morbegno, organizzazione pioniera del commercio equo e solidale italiano, attiva sin dagli anni '80.

Nel 2002 fu fondata la cooperativa **“La Bottega della Solidarietà”** a cui fu affidata l'attività commerciale vera e propria. La cooperativa nel corso degli anni ha mantenuto vivo lo spirito solidaristico originario, è stata gestita principalmente dalle volontarie e dai volontari dell'Associazione Solidarietà Terzo Mondo, vera e propria sorella maggiore che ancora oggi ne sostiene i progetti educativi e le attività culturali, educative e di sensibilizzazione.

In più di trenta anni di attività i cambiamenti sono stati molti.

Tutto era nato a partire da una vetrinetta in cui il papà di padre Giovanni esponeva i prodotti di artigianato del Bangladesh, proponendoli alla vendita.

Dal successo della vetrinetta si passò a un piccolo negozio un po' nascosto e dopo alcuni anni e ben quattro traslochi, grazie al sostegno di molti cittadini "consumatori critici" e grazie a più di duecento volontari che si sono alternati nella gestione dell'attività, "La Bottega della Solidarietà" è approdata nel centro di Sondrio in una sede più visibile che ha consentito di ampliare l'offerta di prodotti di commercio equo e solidale.

La scelta, poi, di diventare soci di Altromercato, la principale organizzazione italiana di commercio equo e solidale, ha



P. Giovanni Abbiati ha iniziato a proporre alle donne dei villaggi bengalesi di indirizzare all'esportazione i prodotti artigianali che già realizzavano con i materiali più poveri (inizialmente la fibra di juta) già alla fine degli anni '70. Man mano che l'attività si allargava e la produzione si diversificava, consapevole dell'importanza di questo lavoro per la promozione umana e sociale delle donne, non ha mai smesso di dedicarsi con grande energia a renderle consapevoli del significato di questo impegno e degli effetti che produceva, anche al di là del mero risultato economico.

dato la possibilità alla Bottega di entrare a far parte della rete italiana di Botteghe del Mondo, allargando i propri orizzonti e partecipando attivamente al movimento nazionale del commercio equo e solidale attraverso campagne di pressione e attività di sensibilizzazione.

L'inizio di una storia: padre Giovanni

Padre Giovanni Abbiati, missionario saveriano nato nel 1948 a Chiuro (SO), era arrivato in Bangladesh nel 1975, pochi anni dopo la lacerante e sanguinosa guerra che aveva portato all'indipendenza del paese dal Pakistan. Fin dal suo arrivo, Padre Giovanni si era subito scontrato con la situazione di emarginazione ed esclusione di cui erano vittime le donne.

Su di esse si accumulavano infatti, oltre alle "normali" difficoltà di uno dei Paesi più poveri al mondo, anche le logiche tipiche della cultura maschilista e del sistema delle caste,



Le donne di Bhaparpara, il villaggio dove P. Giovanni svolgeva la sua missione quando è iniziato il progetto, sono abilissime nella lavorazione di prodotti in juta (tappeti, amache, sottopentole, etc.). Pur sostanzialmente analfabete, sono organizzate all'interno del gruppo in forme molto democratiche e sono molto orgogliose della loro autonomia decisionale.

ancora fortemente radicato nel subcontinente indiano. Una miscela che destina ancora oggi le bambine all'esclusione dall'istruzione e ad "essere vendute" a un marito appena adolescenti (magari come seconde o terze mogli) oltre che ad esser relegate a una condizione di subalternità nelle famiglie e nella società.

La volontà di portare avanti la propria azione di supporto tenendo conto di una situazione così complessa, in un Paese in cui le attività di proselitismo sono proibite per legge (l'assenza di attività di proselitismo da parte dei missionari deve essere certificata ogni anno da un rapporto di polizia), convinsero Padre Giovanni che la sua missione sarebbe stata quella di promuovere la possibilità di riscatto delle donne attraverso il lavoro artigianale.

Le donne bengalesi da sempre intrecciano materiali poveri come la juta e la foglia di palma per le necessità di case in cui ancora oggi sono normalmente assenti tavoli, sedie e letti. Da sempre i vecchi sari consunti e logori vengono riutilizzati cucendone insieme diversi strati sovrapposti in modo tale da dare loro consistenza e spessore. L'idea che questi umili prodotti avessero una loro bellezza intrinseca, generata dalle dita sottili e agili delle donne, dalla loro intelligenza, abilità, cura e fatica, colpì P. Giovanni, tanto da convincere le donne a produrre tappeti, stuoie, arazzi ricamati e farsi carico di questo lavoro in aggiunta alle necessità domestiche, mentre lui si incaricava di trovare degli acquirenti in Italia, in un periodo in cui il commercio equo e solidale era ancora sconosciuto.



Le donne di Karpasdanga, un piccolo villaggio vicino a Bhabarpara, si dedicano al lavoro della juta. Alcune di loro si sono specializzate nella realizzazione di trecce di juta di diverso spessore, ed altre si sono specializzate nel loro assemblaggio per la produzione di vari manufatti, servendosi di un grosso ago con cui cuciono le trecce tra di loro.

Pionieri del commercio equo in Italia

Negli anni '80 Anna Maria ed Enrico Tarabini, fondarono la Cooperativa Sir John a Morbegno e avviarono l'importazione dei prodotti di artigianato in juta dal Bangladesh. Furono veri e propri pionieri del commercio equo e solidale in Italia, ancora prima della nascita di Altromercato; e dovettero affrontare tutte le difficoltà e le fatiche dei profeti, stimolati in modo pressante e instancabile da P. Giovanni.

In una accorata lettera, P. Giovanni il 17/9/1986 scriveva: «Carissimi, ho finito ieri il giro dei gruppi delle donne dell'artigianato. Ho dovuto spiegare loro il perché il lavoro deve temporaneamente fermarsi: ritardi dell'ultima spedizione, difficoltà di pagamento... Ma quello che mi fa diventare

matto è il fatto che nessuna di loro si lamenta. In Bangladesh non c'è niente di buono che prima o poi non fallisca. Questa è la loro mentalità. Nonostante il mio ottimismo, loro hanno sempre saputo che questa cuccagna (il loro lavoro) non poteva durare. Loro non hanno diritto a questi privilegi (la possibilità di lavorare); è bontà degli altri se loro finora li hanno avuti.

Ieri sera pregavo il salmo 136, del Martedì della IV Settimana: "Che mi si attacchi la lingua al palato se mi dimentico di te, Gerusalemme".

Che mi si attacchi la lingua al palato, che mi si paralizzi la mano destra se mi dimentico di voi, ultimi del Bangladesh, scelti come tutti gli ultimi del mondo a partecipare alla festa del regno di Dio.»

Nel frattempo le donne bengalesi andavano aumentando di numero, si organizzavano in gruppi autonomi nell'acquistare la materia prima, dividersi il lavoro, verificare la qualità dei prodotti, tenere i conti, gestire i ricavi destinandone una parte ad un "fondo di solidarietà" a cui attingere per far fronte a esigenze gravi e impreviste delle loro famiglie, purtroppo molto frequenti in Bangladesh, ma la difficoltà di trovare degli acquirenti costringeva a limitare il numero di donne coinvolte.

Scrivendo P. Giovanni nell'82:

«Settimana scorsa da Bhapparpara e villaggi vicini 209 donne nuove hanno chiesto di lavorare. Con un esame sono riuscito a rifiutarne 85; le altre 124 staranno in produzione controllata, imparando tutti i nuovi disegni fin dopo Natale. Poi

chi avrà resistito dovrà essere accettato con pieni diritti. Il fatto che accettino tutte le mie regole dispotiche senza fiatare mi fa capire il loro grado di disperazione.»

La svolta avvenne nella seconda metà degli anni '80 quando, proprio dopo un lungo viaggio in Bangladesh di uno dei fondatori, si costituì a Bolzano Ctm (Cooperazione Terzo Mondo), quella che è oggi Altromercato, la più grande realtà del Commercio Equo in Italia e una delle maggiori al mondo.

Negli stessi anni anche P. Giovanni riuscì a dare una forma più strutturata e stabile all'attività delle donne, costituendo BaSE - Bangladesh Hoshto Shilpo Ekota Sheba Shongshta, vale a dire "Unione delle donne artigiane del Bangladesh". BaSE, dotata di tutte le necessarie licenze governative e membro di WFTO, l'Organizzazione mondiale del "Fair Trade", è governata dalle rappresentanti dei diversi gruppi di



Le lavoratrici del gruppo di Shimulia sono specializzate nell'intrecciare cesti con piccoli fasci di erbe palustri avvolti in foglia di palma. Questa incredibile tecnica, che utilizza solo materiali poverissimi, dà dei risultati sorprendentemente belli, unicamente grazie all'abilità delle donne. L'ago da "materassaio" non introduce alcun materiale estraneo, ma nella sua cruna viene semplicemente infilata una foglia di palma che viene cucita attorno alle foglie palustri rendendole così solide e resistenti.

donne artigiane e gestisce autonomamente le relazioni tra le produttrici e gli acquirenti dei loro prodotti in tutto il mondo.

BaSE coinvolge 10.000 donne che grazie al loro lavoro di artigiane hanno potuto far studiare i figli, garantire cure mediche per sé e i propri famigliari, ritardare fino ad una età più accettabile il matrimonio delle figlie, riparare o ampliare le loro case. Negli incontri che hanno con gli operatori del Commercio Equo che visitano il Bangladesh, quello che emerge con maggior chiarezza è la loro consapevolezza di essere diventate protagoniste della propria vita e di avere acquisito un ruolo nella famiglia e nella società; **“Nel nostro lavoro siamo libere ...”**, ripetono costantemente.

Lo testimonia ancora P. Giovanni in una sua lettera:

«...E lo straordinario è stato che, oltre al frutto economico (una donna che lavora 6 ore può guadagnare l'equivalente di 1 chilo di riso), si è raccolto un altro frutto tanto bello quanto inaspettato: le donne hanno trovato gusto a trovarsi insieme, a discutere dei loro problemi, a non cedere di fronte a un caso di ingiustizia. Il fatto poi che la metà delle donne siano musulmane ha ampliato la possibilità di una testimonianza molto concreta dei valori evangelici.»

Cinque giorni prima di morire P. Giovanni si era trovato con i suoi confratelli per festeggiare l'anniversario della propria Ordinazione sacerdotale, e a un confratello che gli poneva una domanda sul futuro delle migliaia di donne coinvolte nelle attività che lui seguiva, P. Giovanni aveva risposto *«Sai, le attività non sono la cosa più importante, ho sempre cer-*

cato di instaurare dei profondi rapporti di amicizia e di investire sulle relazioni, perché credo che queste possano andare avanti anche senza la mia presenza».

Al lavoro con le donne P. Giovanni aveva col tempo affiancato altre attività, che “La Bottega della Solidarietà” ha continuato a sostenere economicamente:

- la “Satirak”, un’attività di microcredito per le famiglie a cui aveva dato con arguzia pungente una denominazione che era, e voleva essere, il contrario di “Caritas”;
- i “Tokai”, i ragazzi di strada che raccoglieva per la città e a cui faceva da padre dando loro un tetto, un pasto, la possibilità di frequentare una scuola e, nel poco tempo che trascorrevano a Khulna, la sua presenza “paterna”;
- infine il progetto RLF - Rehabilitation of Landless Families. Negli ultimi anni della sua vita P. Giovanni aveva chiesto di sostenere finanziariamente un ambizioso progetto volto ad acquistare delle ampie aree alla periferia di Khulna per destinarle all’insediamento di famiglie di senzatetto che vivevano in ripari di cartoni e teli di plastica ai bordi delle strade della città.

L’obiettivo era quello di dare a 300 famiglie senza casa la possibilità di costruirselo su di un’ampia area alla periferia di Khulna. L’Associazione Solidarietà Terzo Mondo di Sondrio ha sostenuto questo ambizioso progetto con un contributo di ben 200.000 euro.

Per tutti quelli che lo incontravano P. Giovanni era un luminoso esempio di altruismo praticato con intransigenza, chiarezza di obiettivi e concretezza.

Chi lo frequentava più da vicino coglieva però la sua profonda spiritualità e capiva che tutto ciò che faceva per i più poveri era per P. Giovanni semplicemente l'unico modo possibile per interpretare, praticare e testimoniare la propria fede nella terra dove era stato mandato.

La forza e l'urgenza di questa motivazione venivano per lo più nascosti dietro a un sorriso dolce e apparentemente remissivo, ma a volte emergevano con una intransigenza che assumeva il carattere di una durezza senza compromessi, rivolta soprattutto contro chi cercava di approfittare dei poveri.

P. Giovanni riposa a Khulna, nella terra che ha amato, tra i poveri a cui ha dato il meglio di sé.

Ogni volta che i volontari de "La Bottega della Solidarietà" si sono recati in Bangladesh, sono stati sommersi dalla fiducia e dall'affetto che le donne avevano maturato per lui. L'attività quotidiana della Bottega è il modo per dividerne le motivazioni e proseguirne il progetto.

La vera forza: i volontari e l'importazione diretta dell'artigianato dal Bangladesh

"La Bottega della Solidarietà" non avrebbe mai preso avvio, né tanto meno sarebbe cresciuta se, nel corso di più di trenta anni, non si fosse formato un esercito di volontari e volontarie impegnati nella gestione della bottega ma anche in tante attività di sensibilizzazione per adulti e bambini.

Nel corso degli anni "La Bottega della Solidarietà" ha importato **più di 120 container di prodotti di artigianato da BaSE Bangladesh.**

Un lavoro faticoso, silenzioso e nascosto che, da improvvisato nei primi anni di attività, si è fatto poi sempre più complesso e informatizzato per garantire rifornimento costante dei prodotti ad Altromercato e a tutte le sue organizzazioni socie.

Numerosi volontari, in questi anni, hanno visitato il Bangladesh, a proprie spese, per vedere da vicino le numerose



L'istruzione dei giovani dei villaggi è il principale degli obiettivi perseguiti dall'Associazione Solidarietà Terzo Mondo, costituitasi nel 1992 per iniziare l'attività di Commercio Equo a Sondrio e rimasta attiva per le attività no-profit anche dopo la costituzione della Cooperativa che ne ha assunto il ruolo commerciale. In questa foto Shourove e Benedetto visitano la scuolotta di un villaggio. Accanto a numerose attività scolastiche, l'associazione sostiene da molti anni un centro per bambini disabili a Jessore e un progetto volto a sottrarre le ragazzine dei villaggi ai matrimoni precoci, che avvengono spesso a 12 o 13 anni per sollevare le famiglie dal carico del loro mantenimento, causando a volte la morte delle ragazzine in occasione del primo parto.

cooperative e i progetti sostenuti dall'Associazione Solidarietà Terzo Mondo, verificando direttamente i risultati raggiunti.

Sono ritornati entusiasti e ancor più convinti della necessità di continuare a sostenere BaSE.

L'incontro diretto con gli artigiani e con i coordinatori locali, in prevalenza donne, ha confermato il valore del legame forte e costruttivo e le aspettative create nel corso degli anni che non si vogliono deludere nel futuro.

Un altro settore di attività a cui da sempre l'Associazione si è dedicata è quello legato alla diffusione della cultura del commercio equo attraverso alcune mostre didattiche appositamente realizzate e diffuse. Nel corso degli anni sono state presentate e fatte circolare in tutta Italia mostre sui tappeti di juta del Bangladesh e sugli arazzi ricamati con la tecnica "Nokshi Kantha" dalle donne bengalesi e sul caffè.

Ma tra gli impegni principali dell'Associazione va sicuramente posto quello del sostegno, costante e sempre crescente dal 1995 di "adozione scolastica" in Bangladesh.

Si tratta di 7 progetti scolastici sostenuti per consentire l'accesso all'istruzione a centinaia di ragazze e ragazzi che altrimenti ne sarebbero esclusi in quanto provenienti dalle caste più basse o dalle famiglie più emarginate:

- il progetto "Stella del mattino" in una delle zone tribali più remote dell'Est del Bangladesh;
- l'alfabetizzazione dei ragazzi/e Dalit della missione di Chuknagar;

- la scolarizzazione dei tribali Munda della foresta del Sunderbon;
- le borse di studio a ragazze del Collegio PIME di Bompara;
- il sostegno all'orfanotrofio di Satkira e ai ragazzi "fuori casta" di Borodol;
- le scuole itineranti di P. Renato Rosso, che seguono i ragazzi delle popolazioni nomadi che si spostano con le loro barche lungo i fiumi e i canali del Bengala, tra India e Bangladesh;
- la scolarizzazione delle ragazze adolescenti hindu assistite dalla Associazione Dalit.

Negli anni più recenti due di questi progetti si sono chiusi e l'Associazione si è impegnata a sostenere anche un centro di riabilitazione fisioterapica per bambini disabili in Bangladesh, dove il problema della disabilità è particolarmente penalizzante dal punto vista sociale.

L'Associazione supporta questi progetti ormai da molti anni con fondi raccolti tra i soci e simpatizzanti con un contributo complessivo di circa 18.000 - 20.000 euro/anno.

Oltre all'attività vera e propria di raccolta fondi, questi progetti vengono sostenuti anche attraverso l'attività di confezionamento di bomboniere e di coffee break (naturalmente con prodotti equi e solidali!), svolta con grande cura e passione da alcune volontarie dell'Associazione.

Come si può immaginare, l'improvvisa scomparsa di padre Giovanni ha rischiato di interrompere l'attività di BaSE e di far fallire il progetto a cui lui aveva dedicato la sua vita in

Bangladesh, anche perché gli altri missionari Saveriani, coinvolti in numerose altre iniziative, non avevano né gli strumenti né la disponibilità per raccoglierne il testimone e proseguirne il ruolo.

L'occasione di un Bando di Fondazione Cariplo sul tema "Creare partnership internazionali per lo sviluppo" ha offerto la possibilità di realizzare il progetto "Milano-Jessore A/R".



Dopo la morte improvvisa di P. Giovanni, la guida di BaSE, l'organizzazione che riunisce e coordina i diversi gruppi di donne (quasi tutti informali), è stata assunta da Shourove, un giovane con un grave handicap fisico ma dotato di grande energia intellettuale e consapevolezza. Nel corso degli anni i volontari della Bottega hanno svolto oltre 20 viaggi in Bangladesh, incontrando i diversi gruppi di donne coinvolti per dare loro consapevolezza del senso del loro lavoro, dei meccanismi che governano il commercio e degli obiettivi del commercio equo, e per spronarle nella ricerca di una qualità sempre migliore dei loro prodotti. In questa foto Shourove è accompagnato da Eila, la Group coordinator di BaSE purtroppo scomparsa per un tumore nel 2022, Marianna e Benedetto della Bottega.

Questa iniziativa, culturalmente ambiziosa, organizzativa-mente complessa e finanziariamente impegnativa, ha consentito di sviluppare una serie di azioni che hanno visto:

- la formazione e il reciproco scambio di competenze tra un gruppo di insegnanti e allievi delle scuole di moda di Milano e le donne artigiane di BaSE;
- il riordino organizzativo di BaSE e il suo consolidamento amministrativo e contabile, con la presenza continua di un giovane laureato italiano per diversi mesi;
- l'attuazione di altre iniziative di formazione a favore delle donne artigiane (inglese, computer, design e sviluppo prodotti, controllo qualità, etc.);
- l'acquisto di attrezzature di produzione di cui i diversi gruppi avevano necessità (macchine da cucire, ferri da stiro, generatori, computer, etc.);
- la formazione di un "fondo di rotazione" che consente ai diversi gruppi di BaSE l'acquisto delle materie prime necessarie per la produzione senza indebitarsi;
- l'avvio della realizzazione a Khulna di un nuovo magazzino per i prodotti realizzati dai diversi gruppi, che devono essere raccolti, imballati e preparati per la spedizione.

Dopo un periodo di disorientamento e di difficoltà, BaSE oggi è interamente e autonomamente gestita da bengalesi.

Con questa iniziativa sono state create le condizioni perché l'impegno di P. Giovanni a favore delle donne e dei poveri del Bangladesh non si interrompesse a causa della sua scomparsa, proseguendo nel segno della solidarietà.

L'importazione dei prodotti continua grazie all'impegno della **Cooperativa Equomercato** di Cantù, contribuendo a dare uno sbocco commerciale ai prodotti artigianali di migliaia di donne e a garantire dignità e valore economico al loro lavoro.

Oggi, grazie alla fusione tra "La Bottega della Solidarietà" e Mandacarù, si vuole continuare a mantenere vivo il progetto di Giustizia e di Solidarietà avviato da P. Giovanni in Bangladesh attraverso la missione del commercio equo in Italia.



Tessitura di una "piastrella" di juta, motivo alla base della composizione dei tappeti, il lavoro si svolge prevalentemente nelle case. Le donne di Bhoparpara, sono molto organizzate e indipendenti. Sono responsabili di tutta la filiera, dall'acquisto collettivo della juta della migliore qualità, gestendo un fondo comune, alla produzione della treccia che costituisce il "semilavorato", fino alla produzione dei singoli pezzi e il loro assemblaggio. La coordinatrice del gruppo registra accuratamente il ruolo svolto da ciascuna artigiana per calcolarne il compenso in base all'attività effettivamente svolta.

Fai la cosa Giusta

Passa ad **Altromercato Energia**
e sosterrai persone e progetti
che proteggono
diritti ed ecosistemi



**La tutela dell'energia finisce.
Se scegli fin da ora, sei tu a decidere.**

Sulla tua bolletta dell'energia c'è scritto Servizio di Maggior Tutela?

È in scadenza e se non fai nulla ti ritroverai con un nuovo fornitore di energia.

Prendi in mano la tua scelta energetica e **passa ad Altromercato Energia.**

La fine del mercato tutelato dell'energia elettrica e del gas è fissata al 10 gennaio 2024.

Da questa data in poi, è obbligatorio il passaggio definitivo al mercato libero per chi ancora non ha scelto il proprio fornitore e, a chi non decide in autonomia, verrà assegnato d'ufficio un nuovo operatore.

COSA SUCCEDA SE NON SCELGO UN FORNITORE PRIMA DELLA FINE DELLA TUTELA?

Se non scegli tu il nuovo gestore sul mercato libero prima della scadenza della tutela, lo farà qualcun altro per te.

ARERA, infatti, assegnerà d'ufficio la tua fornitura a un operatore selezionato attraverso delle aste per garantirti la continuità del servizio. Questo significa che non sarai tu a decidere il fornitore e non potrai scegliere le migliori tariffe e condizioni commerciali. Il 10 gennaio 2024 è la data in cui si chiuderanno le aste e dopo la quale ci sarà un tempo tecnico per il passaggio ai nuovi fornitori decisi d'ufficio. Trascorso questo periodo, se sarai tra quelli che non hanno



fatto la propria scelta, inizierai a ricevere la bolletta del nuovo gestore che ti sarà stato assegnato.

Sembra banale dirlo, ma ricorda che non serve aspettare gennaio per cambiare fornitore di luce e gas e passare ad **Altromercato Energia**.

Altromercato Energia è l'offerta di energia elettrica 100% rinnovabile, ecologica e certificata e di gas naturale, a impatto neutro mediante compensazione delle emissioni di CO₂, nata dalla collaborazione tra **Altromercato**, **Fondazione Altromercato** e **Dolomiti Energia**.

È una proposta che fa bene all'ambiente e che genera risorse per i nostri progetti di sviluppo sostenibile. Come funziona? Per ogni contratto **Altromercato Energia** e **Altromercato Gas** attivo, Dolomiti Energia ci verserà ogni anno 10 euro per sostenere i progetti di Fondazione Altromercato. Tra i



primi, la realizzazione di un progetto innovativo di riforestazione e di generazione di crediti di carbonio nelle filiere del caffè di Guatemala, Messico e Nicaragua.

I produttori nostri partner come Soppexcca Nicaragua verranno sostenuti per ripiantare caffè e alberi da frutto, usufruiranno di assistenza tecnica di agronomi e i loro campi verranno mappati, registrando le piante su una piattaforma satellitare.

In questo modo, verranno registrati i crediti di carbonio generati dalle coltivazioni miste di caffè e alberi da frutto o da legname pregiato, la cui ombra è preziosa per proteggere il caffè dagli effetti del clima.

Il volume determinato in tonnellate metriche di carbone equivalente, verrà poi convertito in crediti di carbonio che saranno venduti sul mercato internazionale, generando un reddito aggiuntivo per i produttori di caffè.



Per garantire l'alta qualità dei crediti, seguiremo strettamente le buone pratiche e le metodologie definite dall'ente certificatore che verificherà e certificherà, in maniera indipendente, la generazione dei crediti.

La realizzazione del progetto contribuirà:

- alla mitigazione dei cambiamenti climatici mediante la cattura di CO₂ grazie alla riforestazione e gestione agroforestale dei campi di caffè;
- all'adattamento ai cambiamenti climatici mediante pratiche agroecologiche che rigenerano i suoli e preservano le fonti d'acqua;
- al miglioramento della qualità della vita delle comunità rurali di Messico, Nicaragua e Guatemala, generando benefici socioeconomici a breve termine con la realizzazione di vivai e il lavoro di riforestazione.

A medio termine, grazie alla produzione di frutta e altri prodotti agricoli, si rafforzerà la sicurezza alimentare delle fa-



miglie, generando anche reddito aggiuntivo con la vendita al mercato delle eccedenze. Infine, nel lungo termine, i benefici saranno di tipo ambientale ed economico, grazie alla compensazione di CO₂ da parte delle nuove piante e alla generazione e vendita dei crediti di carbonio.

Oggi gli agricoltori sono le principali vittime del cambiamento climatico ma, contribuendo a preservare l'ambiente su larga scala a livello mondiale, diventeranno la parte più rilevante della soluzione.

Saranno i nostri “eroi del clima”.



COME ADERIRE

Se sei nuovo cliente Dolomiti Energia

vai su www.dolomitienergia.it/Altromercato

e segui pochi e semplici passaggi, o chiama il numero verde di Dolomiti Energia 800.814.634.

TIENI A PORTATA DI MANO

- Codice fiscale
- Copia dell'ultima bolletta
- IBAN per l'addebito in conto

I soci Mandacarù già clienti di Dolomiti Energia,

per aderire possono scrivere a sede@mandacaru.it

o telefonare allo 0461.232791.



La tua volontà di oggi per rendere migliore il mondo di domani

Un dono nel testamento a Mandacarù



con il patrocinio e la collaborazione
del Consiglio Nazionale del Notariato



CONSIGLIO
NAZIONALE
DEL
NOTARIATO

Per informazioni sui lasciti testamentari
e sulle eredità si può contattare Mandacarù Onlus Scs
scrivendo a lasciti@mandacaru.it
oppure telefonare allo **0461.232791**